

## Intervista al nonno Angelo nato nel 1930

Realizzata da Caterina Princiotta nel febbraio 2018

Quando è iniziata la guerra avevo dieci anni. Abitavo a Botteghe con la mia famiglia, in una casa da contadini e avevamo una fattoria. Eravamo dieci fratelli e così mio padre, per mantenerci tutti, faceva anche il calzolaio. Andavo a scuola il mattino e il pomeriggio aiutavo i miei in casa o nei campi. Poi sono cambiate tante cose, a partire dai soldati in casa, perché c'era il comando tedesco a "VILLA ROSSI" e avevano dislocato in tante famiglie i loro soldati. Siccome eravamo vicino al ponte del Crostolo, in casa nostra c'era il deposito di benzina, e le camionette tedesche durante la notte facevano rifornimento. In un'altra casa c'era la cucina delle truppe tedesche. Durante le feste mia madre trattava i soldati come noi, cioè ad esempio gli dava un piatto di cappelletti, perché sperava che i suoi figli che erano in guerra venissero trattati allo stesso modo. Si chiamavano Smith e Otto. Uno era una guardia segreta e controllava le parole che dicevamo anche se parlavamo in dialetto, l'altro era molto giovane e chiamava "mamma" mia madre.

I tedeschi avrebbero potuto ucciderci ma non l'hanno mai fatto, neanche nelle altre famiglie. Una volta hanno bombardato il ponte del Crostolo.

Poi c'era un aereo degli alleati chiamato Pippo che bombardava ogni casa in cui c'era la luce accesa: a quel tempo era proibito dopo un certo orario tenere luci accese e uscire di casa perché c'era il coprifuoco.

Un giorno eravamo ai Vespri nella Chiesa di Albinea quando dei soldati sono venuti e ci hanno portati nel cimitero a scavare una buca. Io ero terrorizzato perché pensavo che ci uccidessero e ci buttassero dentro alla buca. Poi mi dissero di uscire e vidi dei cadaveri ammassati sul carretto all'entrata che sarebbero poi stati sepolti: erano i soldati tedeschi che erano in servizio a VILLA ROSSI, ma avevano dato informazioni ai partigiani ed erano stati fucilati dai superiori.

Tre miei fratelli sono partiti per il fronte: Aldo in Sicilia, Chico in Russia e Richetto in Germania. Di Aldo e Richetto eravamo riusciti ad avere notizie, ma di Chico no e quando mio padre vide mio fratello tornare gli venne un colpo. Aldo e Chico non mi hanno mai raccontato niente, Richetto invece mi ha raccontato che aveva lavorato in un ospedale in Germania e là aveva trovato la fidanzata. Finita la guerra era sempre triste: voleva tornare dalla sua ragazza, ma non aveva abbastanza soldi per affrontare il viaggio e così non ci riuscì.